

Notiziario Parrocchiale



Diocesi di Jesi
PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA
Montecarotto

Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Data 02/02/2014

NUMERO 307

Tel.: 073189221
Fax: 073189221
Email: ss.annunziata2007@alice.it

Sommario: pag.

| | |
|-------------------------|---|
| Gesù, luce che illumina | 1 |
| La moltiplicazione dei | 1 |
| Spunti di Riflessione | 2 |
| Liturgia del Medio..... | 3 |
| Notizie dalla Parr..... | 4 |

➡ Gesù, luce che illumina le genti

Sono passati quaranta giorni dal giorno di Natale e Gesù compie l'incontro con l'umanità che lo attende, rappresentata da Simeone ed Anna.

L'episodio è narrato solo dall'evangelista Luca, che lo inserisce fra i racconti dell'infanzia e lo caratterizza con elementi tipici della sua teologia. Nella prima lettura il profeta annuncia al popolo l'arrivo di un personaggio misterioso chiamato in modi diversi: messaggero, signore, angelo dell'alleanza. In tale personaggio la tradizione ha visto il Messia.

È atteso come messaggero, come Signore e come operatore di alleanza. Ma la sua venuta non sarà pacifica: lo accompagnerà il fuoco che purifica e la lisciva che lava. Gli uomini che lo attendono come liberatore dal dominio romano, devono invece confrontarsi con lui che vuole liberarli da un altro dominio, quello del peccato che li getta nelle tenebre e nell'ombra di morte. Essi devono accettare di essere purificati e affinati per poter adorare Dio non tanto con culti esteriori, ma in spirito e verità.

Cristo si è sottoposto alla legge per liberarci dalla legge. Per questo motivo egli è luce: nel farci comprendere il valore della sua incarnazione e nello svelarsi come Messia che illumina gli uomini. La città santa, Gerusalemme, ha un ruolo importante nella teologia lucana. È la meta del grande viaggio che Gesù affronta per compiere la volontà del Padre ed il punto di partenza per la missione della Chiesa. Gerusalemme è anche intesa come centro, geografico e

simbolico, dell'opera di salvezza e del culto reso a Dio fatto di offerta, di sacrificio, di riscatto e di purificazione.

Abbiamo parlato dell'incontro di Cristo con l'umanità, di un incontro impegnativo che viene ulteriormente ribadito dalle parole di Simeone: «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione... affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». Perché possa essere possibile un culto in spirito e verità, bisogna infatti partire dal cuore. Paolo sintetizza in Rm 12,1-2 il nuovo culto da offrire a Dio. Il sacrificio in spirito e verità parte dunque dal cuore e prende consistenza nella vita attraverso la nostra persona.

In questo incontro di Gesù con il Padre e con l'umanità peccatrice, si vive l'esperienza di una riconciliazione che sarà piena e definitiva nel momento in cui Gesù consumerà il suo sacrificio sulla croce. Ancora oggi Gesù è all'opera nella Chiesa affinché ogni discepolo si orienti verso la bellezza dell'incontro finale. Tale incontro pieno e definitivo possiamo già pregarlo in quegli incontri che scandiscono il tempo e orientano il nostro cuore a Dio. Incontri che si realizzano nelle chiese, ma che soprattutto si devono attuare nel santuario del cuore, nella nostra interiorità. È lì che Cristo e il Padre ci aspettano e lo Spirito ci sussurra con gemiti inesprimibili ciò che dobbiamo pregare e cosa sia conveniente domandare.

La vocazione ad essere tutti un sacrificio gradito a Dio ad imitazione

dell'Agnello senza macchia che è Gesù morto e risorto, s'illumina dell'esperienza dell'eterno.

Il segno della luce, che caratterizza la celebrazione odierna, diviene la sintesi tra eternità e tempo nella persona di Cristo, luce del mondo e, per partecipazione, nella vita di ogni suo discepolo. Da questa constatazione nasce una delle preghiere di benedizioni tipiche della teologia lucana. Come Maria e Zaccaria, anche Simeone recita una preghiera per celebrare il Signore, per ringraziarlo della salvezza compiuta.

Tale benedizione nasce dallo stupore, che è una reazione dell'intelligenza umana di fronte ad un evento straordinario, principio di una conoscenza più profonda e di una contemplazione più piena del mistero.

➡ La moltiplicazione dei pani

Nella stessa zona di TABGHA un mosaico del VI secolo, con due pesci e un paniere di pani segnati da croce, è richiamato alla moltiplicazione dei pani.

Sta sotto l'altare d'una chiesa ricostruita negli anni '80 esattamente sul perimetro e nella forma di una basilica bizantina del 480, i cui mosaici bellissimi conservati fino ad oggi sono stati ricollocati in loco.



Precedentemente, nel 350, vi era stata costruita una cappella (le cui fondazioni si vedono ancora), distrutta da un terremoto.

Qui la continuità di culto si traduce addirittura in un ritorno al medesimo spazio (pavimentazione e struttura architettonica) di epoca bizantina.

La moltiplicazione dei pani è narrata ben sei volte nel vangelo; segno di una sua importanza fondamentale.

Giovanni 6,1-15

Dopo questi fatti, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli...

Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.... C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero.

E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

"C'è qui un ragazzo che ha cinque pani e due pesci..": forse era la sua povera merenda di quel giorno. Il Signore gliela chiede; è poco, ma è tutto quello che ha. Gesù usa sempre del nostro poco, ma che sia tutto, per fare le sue meraviglie...!!

Quel "pane vivo disceso dal cielo" è la persona stessa di Gesù che va accolto nella fede; ma è un nutrimento che giunge a noi attraverso il dono eucaristico del suo corpo: "Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6,51).

E' il grande discorso che Giovanni ambienta nella sinagoga di Cafarnaon, ma prendendo proprio spunto dalla moltiplicazione dei pani fatta qui. (G. Brizzi)

➡ Spunti di Riflessione: Martin il Calzolaio che aspettava Gesù

Martin, avvicinandosi il Natale desiderava preparare qualcosa per Gesù. Gli preparò un paio di scarpe, una torta, e mise da parte dei risparmi che potevano servire a Gesù per i suoi poveri. Quando era tutto pronto si mise ad aspettarlo. Improvvisamente qualcuno fuori gridò: "Al ladro, al ladro...". Una donna afferrava un bambino che le aveva rubato una mela. Martin, si addolorò e pensò: "Adesso, se arriva la polizia o lo prende, come passerà il Natale?". Prese i risparmi che aveva messo da parte per Gesù e li diede alla donna, pregandola di lasciar andare il bambino.

Nuovamente incominciò ad aspettare Gesù e per la finestra si accorse di un paio di piedi che camminavano scalzi sulla neve. "Chi sarà?", si domandò. E uscì a cercare il proprietario di quei piedi. Era un giovane: "Vieni, entra in casa mia, riscaldati un poco", gli disse. Afferrò le scarpe che aveva fatto per Gesù e gliel diede. Si disse felice: "Per Gesù mi rimane ancora la torta". Già il sole tramontava e vide un anziano che camminava curvo sulla strada. "Povero vecchietto, forse non avrà mangiato niente tutto il giorno". Lo invitò ad entrare nella sua casa, non gli restava che la torta, pazienza, pensò tra sé, offrendo la torta al povero, accoglierò Gesù un'altra volta. Dopo che anche l'anziano se ne andò, il povero Martin, si sentiva felice e nello stesso tempo triste, aveva preparato tutto per Gesù, ma lui non era arrivato: pazienza!

Durante la notte fece un sogno: nel sogno gli si presentò Gesù e gli disse: "Martin, mi stavi aspettando?" Sì, ti ho atteso tutto il giorno..." Ma io sono venuto a visitarti per ben tre volte. Grazie dei tuoi regali! E Martin vide che Gesù aveva nelle sue mani i risparmi e la torta, ai suoi piedi le scarpe". Si svegliò felice: Gesù era venuto a visitarlo.

(Comunità Missionaria Villaregia)

➡ La liturgia degli inizi : Il Medioevo

Con il VII secolo inizia a nord delle Alpi un processo di fusione tra la liturgia romana e quella gallicano-franca per cui furono secoli di transizione; verso la fine dello VIII° secolo inizia l'uso di recitare sottovoce la preghiera eucaristica, il sacerdote entra nell'intimo del santuario per proteggere le parole sacre dalla profanazione. Ai fedeli si insegna a vedere dietro queste liturgie significati nascosti e nascono le allegoresi: La spiegazione allegorica della messa determina la comprensione della liturgia.

Ai fedeli si insegna a vedere dietro i particolari liturgici il significato profondo che oggi apparirebbe forse artificiale. Tutto è oggetto di interpretazione, dai paramenti, agli oggetti liturgici, alle azioni che si compiono in modo che ne possano scaturire insegnamenti morali e allora si parla di allegoresi morale; ora riferimenti dell'Antico Testamento e allora si parla di allegoresi tipologica, avvenimenti della storia della salvezza e allora è allegoresi rimemorativa, se ci sono contenuti relativi fine dei tempi allora è allegoresi escatologica. I principali artefici di questa interpretazione furono Alcuino ed Amalario di Metz, consiglieri di Carlo Magno, vediamo qualche dettaglio della loro liturgia. Amalario considerava l'azione liturgica come un fatto globale in cui tutto ha una valenza, e poiché l'eucaristia è celebrazione della passione di Cristo, ogni singolo rito della eucaristia è una tappa della stessa passione.

L'inizio della messa (processione d'ingresso) corrisponde all'ingresso di Cristo nel mondo e la fine della celebrazione (Andate in pace) alla ascensione al cielo. Il Coro che canta è il coro dei profeti che ha annunciato l'incarnazione di Cristo e l'ingresso del vescovo in Chiesa è l'ingresso di Cristo nel mondo. Sull'altare si trova collocato il vangelo, ecco che l'altare rappresenta Gerusalemme la città santa dalla quale è iniziato l'annuncio del vangelo. Quando il vescovo si sposta alla destra dell'altare; non è difficile prevedere quale sarà la simbologia che Amalario vi troverà: il passaggio alla vita eterna ove il Signore siede alla destra del Padre. Le offerte quotidiane venivano offerte sull'altare dell'olocausto, quindi il nostro altare corrisponde all'altare dell'olocausto dato che è sul nostro altare, al momento dell'offertorio, che vengono offerti i pensieri e le opere buone, ossia la vita dei giusti.

Nel rito dell'offertorio l'acqua viene unita al vino che si trova nel calice. In questo rito Amalario vede il segno del popolo adunato con Cristo. Sull'altare viene compiuto il rito dell'incenso. Questo rito è il segno (demonstrat) di come venga reso propizio il Padre dal corpo di Cristo; non deve stupirci questo accenno al corpo di Cristo, dato che, per Amalario, il turibolo è simbolo {designai} del corpo di Cristo.

Quando la celebrazione eucaristica arriva al prefazio, ossia all'inno di azione di grazie, Amalario non si preoccupa di parlare dell'azione di grazie, ma cerca quale sia l'episodio della passione di Cristo che possa corrispondere a questo punto della liturgia. Dato che l'inno viene cantato prima del Canone della messa, che rappresenta la passione, ne segue che il prefazio corrisponde agli inni cantati da Cristo prima della passione. Di conseguenza l'altare della chiesa, in quel momento, corrisponde all'altare del sacrificio dell'incenso. Infatti l'altare da cui sale l'inno è il cuore dei fedeli.

I significati non sono mai precisi e univoci, dato che ogni gesto liturgico può avere varie corrispondenze con gli eventi della redenzione. Il sacerdote, nel rito, segue l'ordine degli eventi della passione; di conseguenza il significato dell'altare cambierà a seconda dell'evento della passione che in quel determinato momento viene commemorato. È per questo motivo che l'altare, al momento del prefazio, viene presentato come la tavola del cenacolo: in fatti il prefazio viene cantato dopo il Sursum corda, e il Sursum corda rappresenta la salita al cenacolo, ossia alla camera superiore. Se in questo momento la Chiesa è nel cenacolo, ne segue che l'altare non può essere altro che la tavola del Signore. L'interesse di Amalario per l'altare ricompare quando deve commentare il Te igitur.

In questo settore della messa - rileva il nostro autore - ci sono tre preghiere; questo è il dato che attira maggiormente la sua attenzione dato che è atto a rievocare le tre preghiere che Gesù disse nell'orto degli Ulivi. È importante notare che a causa di questa analogia Amalario può concludere che il rito della Chiesa è come quello che fece Gesù: «sicut Dominus fecit postquam exivit in montem Oliveti». Sull'altare c'è una tovaglia che copre il pane e il vino: essa «significa l'asciugatoio» di cui si cinse Gesù quando lavò i piedi ai discepoli. (La celebrazione Eucaristica : Mazza)

In questo tempo inizia a diffondersi la confessione privata a cura dei monaci itineranti iro-scozzesi, nell'anno 800 questa è prescritta nell'intero regno dei franchi. Da questa epoca iniziano gli Ordines ovvero i rituali liturgici: ad esempio nel 950 compare il Pontificale Romano – Germanico che giunse a Roma attorno al X secolo ben accolto: la mescolanza romano gallicana ritorna fino a diventare liturgia unitaria, soprattutto quando con l'aiuto dei franchi si ottiene la cacciata dei Mori dalla Spagna con conseguente scomparsa della liturgia mozarabica. (Roberto P.)

| | | |
|--|---|---|
| <p>PRESENTAZIONE DEL SIGNORE (f) Mt 3,1-4; Sal 23 (24); Eb 2,14-18; Lc 2,22-40 <i>I miei occhi hanno visto la tua salvezza</i></p> | <p>2 DOMENICA LO Prop</p> | <p>Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco • Lorenzetti Maria per Arduino, Modesta e Adriano Ore 10.00 Incontro ministranti. Ore 11.15 S. Messa C. Parrocchiale Battesimo di Stefano Crognaletti Ore 18.00 S. Messa C. Parrocchiale • Fam. Bonci per Bonci Anna. • Biondini Vera per Crognaletti Gino. • Coppa Fulvia per Domenico, Augusto e Lucia. • Sorelle Mattioni per Claudio. (1° anno) • Fam. Sabbatini per Alfredo.</p> |
| <p>(Quarta settimana del Tempo Ordinario) S. Biagio (mf); S. Oscar (mf) 2 Sam 15,13-14.30; 16,5-13a; Sal 3; Mc 5,1-20</p> | <p>3 LUNEDÌ LO 4ª set</p> | <p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario • Gallucci Anna Maria per def. Fam Gallucci e Bimbi Umberto. Ore 21,15 Liturgia della Parola domenicale</p> |
| <p>2 Sam 18,9-10.14b.21a.24-25a.30-32; 19,1-3; Sal 85 (86); Mc 5,21-43 <i>Fanciulla, io ti dico: Alzati!</i></p> | <p>4 MARTEDÌ LO 4ª set</p> | <p>Ore 9.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso e Adorazione Eucaristica e confessioni fino ore 11,00 • Boccanera Rosella per Robertino, Livia e Pietro.</p> |
| <p>S. Agata (m) 2 Sam 24,2.9-17; Sal 31 (32); Mc 6,1-6</p> | <p>5 MERCOLEDÌ LO 4ª set</p> | <p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario • Lorenzini Fernanda per Maria, Primo, Fernando e Ilaria. Ore 21.00 Prove di canto</p> |
| <p>S. Paolo Miki e compagni (m) 1 Re 2,1-4.10-12; C 1 Cr 29,10-12; Mc 6,7-13 <i>Prese a mandarli.</i></p> | <p>6 GIOVEDÌ LO 4ª set</p> | <p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario. • Cardinaletti Rita per Gianfranco Rossetti. Ore 21.15 Incontro con i genitori dei ragazzi della prima comunione.</p> |
| <p>Sir 47,2-13 (NV) [gr. 47,2-11]; Sal 17 (18); Mc 6,14-29 <i>Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto.</i></p> | <p>7 VENERDÌ LO 4ª set</p> | <p>Ore 17.00 L'ora di Preghiera dell'Apostolato della Preghiera nella Chiesa del Crocifisso Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso • Apostolato della Preghiera per Benefattori e Iscritti vivi e def. Ore 21.15 Incontro Azione Cattolica.</p> |
| <p>S. Girolamo Emiliani (mf); S. Giuseppina Bakhita (mf) 1 Re 3,4-13; Sal 118 (119); Mc 6,30-34</p> | <p>8 SABATO LO 4ª set</p> | <p>Ore 15,00 Catechismo Ore 17.00 Confessioni Ore 18.00 S. Messa Chiesa preceduta dal S. Rosario • Pro Associazione San. Vincenzo • Fam Conti per Conti Gino (1° mese)</p> |
| <p>5ª DEL TEMPO ORDINARIO Is 58,7-10; Sal 111 (112); 1 Cor 2,1-5; Mt 5,13-16 <i>Voi siete la luce del mondo.</i></p> | <p>9 DOMENICA LO 1ª set</p> | <p>Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco • Betti Elide per Elio e Gabriella. Ore 11.15 S. Messa C. Parrocchiale - Pro popolo Ore 18.00 S. Messa C. Parrocchiale • Fam. Spoletini per def. Fam. • Ceccarelli Adelfia per Giacomo Faleschini e def fam. • Armanda Santelli per def. Fam.</p> |
| <p>A V V I S I</p> | <p>• Martedì 11 febbraio: festa della Madonna di Lourdes e giornata del malato, alle ore 15.00 Rosario e S. Messa presso casa di riposo</p> | |